

## PROVINCIA DI RAGUSA

Fenomeni criminali di tipo mafioso vengono segnalati sul versante occidentale del territorio ibleo, nei comuni di Vittoria, Comiso e Acate, ove opererebbero elementi del clan DOMINANTE, affiliato alla *stidda*, nonché una cellula mafiosa indicata come clan PISCOPO. Recenti attività d'indagine avrebbero messo in luce:

- l'affievolimento dei rapporti tra il clan PISCOPO da un lato e la *famiglia* EMMA-NUELLO appartenente a *cosa nostra* *gelese* dall'altro;
- il sopravvenuto rapporto di alleanza, assimilabile ad una federazione, con l'organizzazione mafiosa attiva in Niscemi (CL).

Nel territorio provinciale, l'area che continua a destare maggiore attenzione è quella di Vittoria, dove il **21 settembre 2011** la Questura ed i Carabinieri di Ragusa hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare<sup>58</sup> nei confronti di tre pregiudicati locali, indagati per tentato omicidio e porto abusivo in concorso di arma da fuoco, con l'aggravante di agevolare la realizzazione degli scopi dell'associazione mafiosa di appartenenza.

Gli arrestati, indiziati di appartenere alla *stidda*, sono ritenuti aver fatto parte del gruppo di cinque persone responsabili del tentato omicidio, il 12 maggio 2008, di un pregiudicato, considerato il reggente di *cosa nostra* in Vittoria.

Recenti rivelazioni rese da collaboratori di giustizia, debitamente suffragate da riscontri investigativi coordinati dalla DDA di Catania, hanno consentito di delineare nuovi equilibri e nuovi assetti delle organizzazioni criminali operanti con epicentro in Vittoria.

Si è fatta luce sulle dinamiche conflittuali intercorse tra il clan PISCOPO ed il clan DOMINANTE, i quali si sono contesi il controllo del mercato delle attività illecite nella parte centro-occidentale della provincia di Ragusa, ed in particolare del traffico di sostanze stupefacenti e del racket delle estorsioni in danno di imprenditori e piccoli operatori economici del posto. Nell'ambito di tale conflitto era stata pianificata l'eliminazione del rappresentante locale di *cosa nostra*.

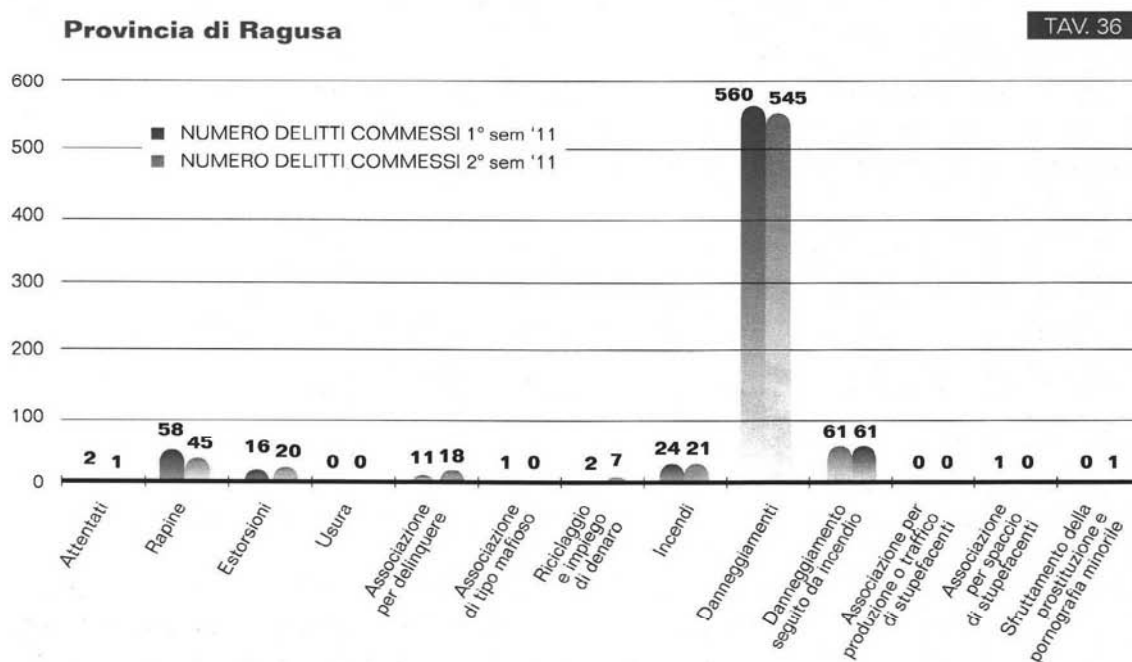
La pressione estorsiva continua, comunque, ad incidere pesantemente anche in questo territorio, rappresentando uno dei maggiori canali di finanziamento illecito. Il **6 dicembre 2011** la Questura e i Carabinieri di Ragusa hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare<sup>59</sup> nei confronti di 4 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, in concorso tra loro e con altri elementi in via di identificazione, di estorsione aggravata ex art. 7 L. n. 231/91. I quattro - facendo esplicito riferimento alla loro appartenenza alla *stidda* - imponevano il "pizzo" a commercianti ed

58 O.C.C.C. n. 16533/11 RGNR e n. 6638/11 RG GIP, emessa il 12.9.2011 dal Gip presso il Tribunale di Catania.

59 O.C.C.C. n. 6374/11 RG GIP emessa il 30.11.2011 dal Gip presso il Tribunale di Catania.

imprenditori operanti nella zona di Vittoria (RG), vessandoli con gravi minacce per l'incolumità personale e familiare.

L'esame dei dati inerenti ai reati spia **TAV. 36** e, particolarmente, di quelli relativi ad attentati, rapine, associazione per delinquere, associazione per delinquere di stampo mafioso, incendi, danneggiamenti ed associazione per spaccio di stupefacenti, evidenzia, nel semestre, un calo delle rispettive segnalazioni SDI a livello provinciale.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)

## PROVINCIA DI MESSINA

La **provincia di Messina** continua ad essere caratterizzata dalla presenza di distinte strutture criminali di tipo mafioso, ciascuna operante su una propria area di influenza, ma tutte accomunate dalla capacità di condizionamento del tessuto economico-imprenditoriale e della pubblica amministrazione.

Risulta particolarmente avvertita, inoltre, l'influenza criminale delle organizzazioni mafiose insediate nelle due province limitrofe.

Il clan dei BARCELLONESI, che occupa la fascia tirrenica, dai margini della città di Messina, lungo il Tirreno, sino ai Nebrodi, si segnala per la considerevole minaccia che è in grado di esercitare nei confronti del contesto sociale di riferimento.

Nella zona nebroidea - per quanto fortemente ridimensionati rispetto al passato, a seguito di operazioni di polizia - risultano presenti la *famiglia* mafiosa di Mistretta ed i sodalizi dell'area di Tortorici.

La fascia jonica, che dalla periferia sud di Messina si estende sino al confine con la provincia di Catania, è area d'influenza dei clan mafiosi CINTORINO e BRUNETTO, riconducibili alla *famiglia* SANTAPAOLA di Catania, nonché del gruppo capeggiato da DI MAURO Paolo, legato ai catanesi LAUDANI.

Una quarta area, infine, è costituita dall'aggregato urbano del capoluogo provinciale, e si presenta come il punto di convergenza in cui si incontrano la criminalità organizzata dislocata lungo il Tirreno, quella dislocata lungo lo Jonio e la *'ndrangheta* calabrese.

In tale contesto sono attivi clan a "competenza" rionale, quali:

- GALLI-GATTO di Giostra;
- SPARTA' di Contesse;
- FERRANTE-VENTURA e VADALA'-CAMPOLO di Camaro;
- MANCUSO di Gravitelli;
- ASPRI-TROVATO di Mangialupi;

per lo più guidati da reggenti, dato lo stato di detenzione dei leader storici.

Recenti risultanze investigative, ed in particolare l'indagine "Gramigna"<sup>60</sup>, hanno evidenziato come i citati gruppi criminali siano espressione di un più ampio sistema delinquenziale di tipo mafioso in cui, sino al 2008, le singole componenti erano in stretto coordinamento fra di loro nella perpetrazione di varie attività delittuose, tra le quali reati contro il patrimonio, estorsione, usura e organizzazione di competizioni clandestine tra animali. A tali delitti, l'associazione criminale affiancava il traffico di hashish, marijuana e cocaina. L'indagine ha offerto agli inquirenti uno spaccato di un ampio sistema criminale, articolato in sottostrutture a grappolo, tra loro collegate sulla base di accordi di "*mutuo soccorso*".

L'organizzazione riusciva, ad esempio, a rifornire costantemente la vasta utenza di tossicodipendenti attraverso un meccanismo di reciproca assistenza, che consentiva ai membri di ciascun sottogruppo di fare affidamento, in caso di necessità, sulle scorte degli appartenenti alle altre sub-strutture.

Peraltro, sono emerse cointeressenze con un'ulteriore associazione composta da soggetti residenti in Campania ed in altre province della Sicilia.

60 O.C.C.C. n. 5724/06 RGNR e n. 4285/07 RG GIP eseguita il 19.7.2011 dai Carabinieri e dalla Polizia di Stato di Messina. Si tratta della prosecuzione dell'operazione "Ghota", eseguita nel mese di giugno del 2011, che ha riguardato numerosi indagati gravemente indiziati di appartenere all'associazione mafiosa di Barcellona Pozzo di Gotto.

In riferimento all'attività di contrasto al fenomeno estorsivo, l'**11 luglio 2011** la Questura di Messina - nell'ambito dell'operazione "*Ghota 2*"<sup>61</sup> - ha dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di quattro esponenti di vertice della *famiglia* barcellonese, poiché ritenuti responsabili di estorsione aggravata nei confronti di una impresa di Barcellona a cui, tra il 1999 e il 2008, avrebbero imposto il pagamento di una somma di denaro di **20 milioni di lire**, poi divenuta pari a **20 mila euro** due volte l'anno.

Va fatta menzione, inoltre, dell'interesse dei clan per la gestione di stabilimenti balneari e locali notturni, come appurato dalle indagini condotte dal Comando Provinciale Carabinieri di Messina, sfociate nell'ordinanza di custodia cautelare<sup>62</sup> a carico, tra gli altri, del capo del clan di Giostra.

Anche i settori edilizio-immobiliare e ittico rappresentano opportunità affaristiche molto appetibili per le consorterie mafiose, come dimostra l'indagine conclusa il 13 ottobre 2011 dalla Questura di Messina, che ha consentito il sequestro<sup>63</sup> di beni stimati in **450 milioni di euro** nei confronti di un gruppo imprenditoriale operante nel settore ittico, edilizio e della ristorazione, il cui successo economico è stato favorito dal clan di Contesse. In base alle acquisizioni investigative è stato possibile sostenere che vi siano stati, nel tempo, incrementi illeciti del patrimonio societario del gruppo, in parte riconducibili al traffico di sostanze stupefacenti. Grazie a tali disponibilità finanziarie, il gruppo aveva sviluppato una considerevole capacità imprenditoriale nel settore edilizio, ponendo in essere operazioni speculative nella zona sud della città.

Relativamente al mercato degli stupefacenti, si conferma il particolare interesse ad esso riservato dalla criminalità messinese.

In tale contesto, si citano gli esiti dell'operazione "*Gazzana*", condotta dalla D.I.A. che, il **26 luglio 2011**, ha dato esecuzione all'ordinanza di applicazione di misure cautelari<sup>64</sup> nei confronti di dieci persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla detenzione al fine di spaccio di sostanze stupefacenti di tipo cocaina, marijuana e hashish lungo l'asse Tortorici-Patti-Catania. Le indagini hanno consentito di appurare come un soggetto originario di Patti rivestisse nel sodalizio un ruolo centrale, provvedendo a pianificare gli acquisti di sostanza stupefacente nel catanese e le successive cessioni nella zona.

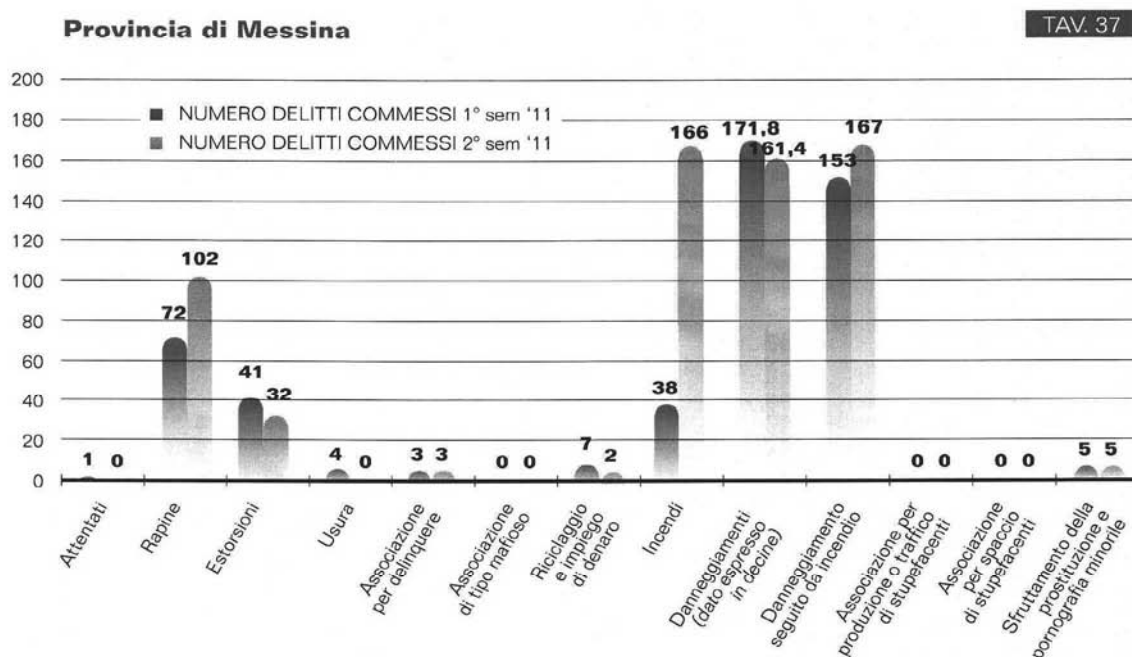
L'esame dei reati spia **TAV. 37** evidenzia un aumento delle segnalazioni per talune fattispecie, in particolare rapine, incendi e danneggiamenti seguiti da incendi. Le restanti segnalazioni registrano complessivamente un evidente calo sul territorio provinciale.

61 O.C.C.C. n. 8319/10 RG NR e n. 1949/11 RG GIP emessa al GIP del Tribunale di Messina l'8.11.2011.

62 O.C.C.C. n. 3568/2011 RG NR e n. 2641/2011 RG GIP del 14.7.2011.

63 Decreto di sequestro n. 4/11 RGMP e n. 16/11 emesso il 28.9.2011 dal Tribunale di Messina - I Sezione Misure di Prevenzione.

64 O.C.C.C. n. 3804/09 RG NR DDA e n. 5576/10 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Messina il 19.7.2011.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)

## PROIEZIONI EXTRAREGIONALI

Nel semestre in esame numerose indagini hanno consentito di tracciare la presenza di proiezioni delle organizzazioni mafiose siciliane in diversi **contesti regionali**.

La **Liguria** - come evidenziato nell'ultimo anno dalle attività investigative e giudiziarie - si è rivelata essere un territorio particolarmente appetibile per le organizzazioni criminali, che ivi riescono ad infiltrarsi in redditizi settori economico-imprenditoriali. Al riguardo, va menzionato che la D.I.A., il **15 dicembre 2011**, ha proceduto al sequestro preventivo<sup>65</sup>, ex art. 321 c.p.p., di un'azienda leader nel settore della ristorazione automatica, aggiudicatasi in passato importanti appalti pubblici, e già proprietà di un soggetto nativo di Castelvetro (TP), ritenuto collegato alla criminalità organizzata mafiosa.

In particolare, dopo che l'azienda era stata oggetto di *ripetute informative interdittive* emesse dalla Prefettura di Imperia, in quanto ritenuta condizionata dalla criminalità organizzata, erano state cedute delle quote societarie nel tentativo di eludere la normativa antimafia.

<sup>65</sup> Decreto di sequestro n. 628/11 RGNR e n. 5190/11 RG GIP emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Sanremo in data 12.12.2011.

In **Lombardia** la presenza di *cosa nostra* appare orientata verso attività economiche che, dietro un'apparenza legale, spesso sottendono illeciti di natura **finanziaria** e **fiscale**, nonché **frodi** in diversi settori.

Gli esiti delle attività investigative condotte negli ultimi anni nei confronti di soggetti legati a *cosa nostra*, hanno condotto a provvedimenti ablativi di quote societarie, immobili, attività commerciali, emessi dall'A.G..

In questo ambito, va fatta menzione degli sviluppi investigativi <sup>66</sup> seguiti all'arresto - avvenuto il 5 dicembre 2009 - dell'allora latitante FIDANZATI Gaetano. Sulla base di successive indagini patrimoniali svolte dalla Guardia di Finanza di Milano, infatti, nel mese di luglio scorso il GIP dello stesso centro ha disposto il sequestro preventivo<sup>67</sup> di beni mobili, immobili e quote societarie, per un valore complessivo di **15 milioni di euro**, riconducibili al figlio dell'ex latitante, FIDANZATI Guglielmo, nonché di altri indagati, attivi nella gestione di locali di intrattenimento e di ristorazione milanesi.

Va infine evidenziato che, nell'ambito delle indagini relative all'operazione "*Campus Belli*", già citata in precedenza, i Carabinieri di Palermo hanno tratto in arresto anche un personaggio originario di Campobello di Mazara e residente in provincia di Varese, indiziato di essere il finanziatore/consigliere economico della *famiglia* mafiosa di CAMPOBELLO DI MAZARA. L'uomo avrebbe sistematicamente provveduto sia al finanziamento di imprese riconducibili al sodalizio ed operanti in provincia di Trapani, sia al sostentamento degli associati detenuti.

In **Veneto**, gli accertamenti effettuati dalla D.I.A. nel periodo di riferimento fanno ritenere che elementi della criminalità organizzata di origine siciliana abbiano stretto contatti con il mondo dell'imprenditoria veneta, specialmente nel settore delle energie rinnovabili, con il verosimile intento di cogliere opportunità di riciclaggio.

In tale ambito, si segnala l'attività di monitoraggio di numerose imprese - esperita su attivazione delle rispettive Prefetture - che ha consentito l'emissione, a cura dell'U.T.G. di Verona, di cinque provvedimenti interdittivi tipici nei confronti di altrettante società.

Queste ultime - risultate riconducibili alla sfera di operatività di un soggetto originario di Alcamo, già destinatario di misure di prevenzione personali e patrimoniali<sup>68</sup> - miravano ad ottenere sovvenzioni europee per decine di milioni di euro nel settore delle energie rinnovabili.

In **Toscana**, seppure, nel periodo in esame, non siano stati riscontrati segnali di rilievo, non è dato escludere la presenza di soggetti affiliati o contigui a *cosa nostra*. Al riguardo, si ritiene opportuno segnalare l'operazione condotta dalla Squadra

66 Procedimento n. 22595/09 RGNR presso la Procura della Repubblica di Milano.

67 Decreto di sequestro preventivo ex art. 321 c.p.p., emesso in data 29.7.2011 dal GIP di Milano, recante i n. 15572/2011 RGNR e 4262/2011 RGGIP.

68 Procedimento n. 68/2010 RGMP presso il Tribunale di Trapani, che nel mese di settembre 2010 ha determinato un sequestro per un valore di circa 1,5 miliardi.

Mobile di Firenze che, il **12 ottobre 2011**, ha arrestato cinque soggetti<sup>69</sup> ritenuti responsabili, a vario titolo, dell'incendio, avvenuto in Firenze il 15 aprile 2008, di una discoteca.

Due dei soggetti arrestati, oltre ad essere ritenuti i mandanti dell'evento delittuoso, sono accusati anche di estorsione aggravata dalle modalità mafiose.

I predetti (uno dei quali noto pregiudicato di **origini siciliane**, insediatosi nel territorio fiorentino negli anni '70) dopo aver acquisito un altro locale notturno, ubicato nelle vicinanze della discoteca, ove si sviluppò l'incendio, aveva fatto pressione sui titolari di quest'ultima per la cessione dell'attività, commissionando a tre soggetti di etnia "*sinti*", dimoranti a Prato, l'atto incendiario in parola.

In **Emilia Romagna**, nel corso del semestre in questione, la D.I.A. ha condotto accertamenti finalizzati alla prevenzione delle infiltrazioni mafiose negli appalti. L'attività predetta ha fatto emergere elementi di interesse nei confronti di un'impresa, operante nella provincia di Ferrara e con sede legale a Palermo, collegata ad esponenti delle *famiglie* mafiose di Partinico e San Giuseppe Jato. La società *de qua* è stata oggetto di interdittiva antimafia, emessa dal Prefetto l'**8 luglio 2011**<sup>70</sup>.

Nel **Lazio** si confermano le presenze di numerose articolazioni collegate a *cosa nostra*. In particolare, dalle indagini concluse o tuttora in corso, si rilevano attività criminali del clan ERCOLANO di Catania, alleato dei *Casalesi* per il controllo di talune attività nei mercati ortofrutticoli del Lazio, e della *famiglia* TRIASSI, presente sul litorale sud e ad Ostia, quale propaggine del clan agrigentino dei CUNTRERA-CARUANA di Siculiana.

L'operazione "*Sud Pontino*" - culminata nel Maggio 2010 con 68 arresti ed il conseguente sequestro preventivo di beni per un valore di oltre 90 milioni di euro - ha evidenziato l'esistenza di un accordo tra i *Casalesi* e *cosa nostra* per il controllo del trasporto dei prodotti ortofrutticoli da e per la Sicilia.

Nell'ambito della citata operazione, il **14 novembre 2011**, la D.I.A., congiuntamente alla Squadra Mobile di Caserta, ha dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare<sup>71</sup> nei confronti di nove persone, tra cui quattro siciliani.

Gli arrestati sono accusati dei reati di associazione a delinquere di stampo mafioso, illecita concorrenza con minaccia o violenza e trasferimento fraudolento di valori.

69 O.C.C.C. n. 23447/10 RG NR e n. 1334/11 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Firenze.

70 Prot. n. 130/2011 dell'8.7.2011.

71 O.C.C.C. n. 46565/05 RG NR e n. 20478/10 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Napoli il 31.10.2011 su richiesta della locale DDA.

## ATTIVITÀ DELLA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA INVESTIGAZIONI GIUDIZIARIE

Nel semestre in esame, lo spettro delle attività investigative della D.I.A., per quanto riguarda il *contrasto a sodalizi criminali siciliani di matrice mafiosa*, si è così modulato **TAV. 38**:

<b>TAV. 38</b>	
➔ Operazioni iniziate	11
➔ Operazioni concluse	10
➔ Operazioni in corso	154

Di seguito, vengono riportate le attività ritenute più significative, che completano quanto già analizzato precedentemente:

- il **15 novembre 2011**, la D.I.A. di Trapani ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare<sup>72</sup> emessa nei confronti di due soggetti, uno nativo di Mazara del Vallo, già detenuto, l'altro originario di Marsala, per il reato di concorso esterno all'associazione di tipo mafioso detta *clan dei casalesi*. La misura in argomento costituisce il prosieguo dell'operazione "*Sud Pontino*", coordinata dalla DDA di Napoli, conclusasi nel maggio 2010 con l'emissione di oltre 60 ordinanze di custodia cautelare in carcere, che aveva svelato le infiltrazioni ed i condizionamenti del *clan dei Casalesi*, alla SCHIAVONE, nelle attività dei principali mercati ortofrutticoli del centro-sud Italia, con il fine di acquisire il controllo dei trasporti ortofrutticoli sulle tratte da e per la Sicilia. L'indagine aveva evidenziato l'esistenza di una vera e propria alleanza tra i *casalesi* ed esponenti di spicco della *mafia siciliana*. I successivi sviluppi investigativi, grazie anche all'apporto fornito da un collaboratore di giustizia, hanno offerto ulteriori conferme sulle alleanze strette tra i *casalesi* ed i vertici di *cosa nostra* siciliana, tra cui RIINA Gaetano, fratello di Salvatore, nonché altri personaggi ritenuti essere referenti imprenditoriali delle *famiglie RIINA-MESSINA DENARO* nel settore della distribuzione all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli. Proprio alla luce di tali sviluppi, a RIINA Gaetano e ad alcuni imprenditori, tra i quali il titolare di una ditta di trasporti a **Marsala (TP)**, è stato contestato il reato di concorso esterno all'associazione di tipo mafioso;
- il **16 novembre 2011**, la D.I.A. di Catania, nell'ambito della già citata operazione "*Gibel*", eseguiva un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 5 persone, indagate a vario titolo per i reati di associazione di stampo mafioso, trasferimento fraudolento di valori, falso e reati in materia di stupefacenti.

72 O.C.C.C. n. 46565/05 NGNR, n. 20478/2010 RG GIP e n. 664/2011 RGOCC, emesse in data 31.10.2011 dal GIP del Tribunale di Napoli.

Le investigazioni hanno permesso di riscontrare, in particolare, il ruolo di mediazione svolto da un soggetto stabilmente inserito nel sodalizio mafioso etneo dei SANTAPAOLA e in rapporti privilegiati con le altre "famiglie" di Catania, nonché quelle di Palermo e Caltanissetta. L'uomo aveva mantenuto tale funzione di collegamento nonostante la detenzione alla quale era stato sottoposto, in seguito alla condanna definitiva a cinque anni di reclusione inflittagli nel mese di ottobre del 2002, per aver fatto parte di un'associazione di tipo mafioso ai sensi dell'art. 416-bis del c.p., nell'ambito del processo "Orione".

I connessi accertamenti patrimoniali hanno infine consentito di procedere al sequestro preventivo di aziende, veicoli, svariati conti correnti bancari nonché immobili, riferibili agli indagati, per un ammontare di **2 milioni di euro** circa;

- il **26 luglio 2011**, in Germania ed in diverse località delle province di Messina, Catania e Palermo, la D.I.A. di Messina, in collaborazione con la Polizia tedesca e quella rumena, ha dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare<sup>73</sup> nei confronti di dieci persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e spaccio.

Il provvedimento, emesso dal G.I.P. di Messina a conclusione della già citata operazione "Gazzana", fa riferimento a un traffico di stupefacenti gestito da un'associazione criminale operante attraverso una rete di collegamenti tra soggetti dislocati in varie località siciliane, quali Mistretta, Rocca di Caprileone, Bosco Marino, Capo D'Orlando, Gioiosa Marea e Patti.

L'attività investigativa, sviluppata tra gli anni 2008 e 2009, aveva già consentito il recupero, in tre distinte circostanze, di sostanze stupefacenti e somme di danaro ritenute provento dell'attività di spaccio.

Tra gli arrestati figura un appartenente al clan SANTAPAOLA di Catania.

Nel corso delle indagini sono emersi anche i propositi di alcuni appartenenti al gruppo criminale di attentare all'incolumità fisica di un appartenente alle Forze dell'ordine.

73 O.C.C.C. n. 3804/09 RG NR e n. 5576/10 RG GIP, emesse dal GIP del Tribunale di Messina il 19.7.2011.

**INVESTIGAZIONI PREVENTIVE**

Nella sottostante tabella **TAV. 39** si propone il controvalore dei beni sottoposti a misura ablativa, nel settore delle misure di prevenzione patrimoniali:

<b>TAV. 39</b>	
➔ Sequestro beni su proposta del Direttore della D.I.A.	Euro 14.300.000
➔ Sequestro beni su proposta dei Procuratori della Repubblica su indagini D.I.A.	Euro 58.376.000
➔ Confische conseguenti a sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	Euro 39.250.000
➔ Confische conseguenti a sequestri A.G. in esito indagini della D.I.A.	Euro 5.232.000

Di seguito sono illustrati sinteticamente i provvedimenti più significativi:

- il **12 luglio 2011** è stato eseguito un decreto di sequestro (n. 15/11 R.M.P.) relativo a beni immobili e aziende, emesso dal Tribunale di Agrigento nei confronti di un imprenditore originario di Canicattì (AG). Il valore complessivo dei beni ammonta a **1 milione di euro**;
- il **19 luglio 2011** è stato eseguito un decreto di sequestro (n. 41/11 R.M.P.) emesso dal Tribunale di Palermo nei confronti di un soggetto del luogo. Il provvedimento ha riguardato beni immobili siti nella città di Palermo, per un valore complessivo di **300.000 euro**;
- il **20 luglio 2011** è stato eseguito un decreto di sequestro (n. 100/11 R.M.P.) emesso dal Tribunale di Palermo nei confronti di un soggetto locale. Il provvedimento ha riguardato disponibilità finanziarie, denaro e assegni, per un valore complessivo di **225.000 euro**;
- il **2 settembre 2011** è stato eseguito un decreto di sequestro beni (n. 99/11 R.M.P.) emesso dal Tribunale di Palermo nei confronti di un imprenditore palermitano. Il provvedimento ha riguardato quote societarie per un valore complessivo di **200.000 euro**;
- il **18 ottobre 2011** è stato eseguito un decreto di sequestro (n. 157/11 R.M.P.) emesso dal Tribunale di Palermo nei confronti di un imprenditore del luogo. Il provvedimento ha riguardato beni immobili, aziende, disponibilità finanziarie per un valore complessivo di **1.500.000 euro**;
- il **6 dicembre 2011** è stato eseguito un decreto di sequestro (n. 270/11 R.M.P.) emesso dal Tribunale di Palermo nei confronti di un imprenditore locale. Il prov-

vedimento ha riguardato unità immobiliari ubicate a Palermo per un valore complessivo di **2.000.000 di euro**;

- il **13 dicembre 2011** è stato eseguito un decreto di sequestro (n. 235/11 R.M.P.) emesso dal Tribunale di Palermo nei confronti di un imprenditore del luogo. Il provvedimento ha riguardato beni mobili ed immobili, aziende e disponibilità finanziarie, denaro ed assegni per un valore complessivo di **1 milione di euro**;
- il **15 dicembre 2011** è stato eseguito un decreto di sequestro (n. 233/11 R.M.P.) emesso dal Tribunale di Palermo nei confronti di un soggetto palermitano considerato ai vertici della *famiglia* mafiosa di San Lorenzo. Il provvedimento ha riguardato alcune aziende per un valore complessivo di **500 mila euro**;
- il **16 dicembre 2011** è stato eseguito un decreto di sequestro (n. 234/11 R.M.P.) emesso dal Tribunale di Palermo nei confronti di un soggetto ritenuto organico alla *famiglia* mafiosa di Arenella/Acquasanta. Il provvedimento ha interessato beni mobili per un valore complessivo di **33 mila euro**;
- il **16 dicembre 2011** è stato eseguito un decreto di confisca (n. 224/11 R.M.P.) emesso dal Tribunale di Palermo nei confronti di un soggetto locale. Il provvedimento di sequestro ha riguardato beni mobili ed immobili e disponibilità finanziarie per un valore complessivo di **1 milione e 500 mila euro**;
- il **16 dicembre 2011** è stato eseguito un decreto di sequestro (n. 241/11 R.M.P.) emesso dal Tribunale di Palermo nei confronti di un soggetto originario di Carini. Il provvedimento ha riguardato beni immobili per un valore complessivo di **500 mila euro**;
- il **12 luglio 2011** è stato eseguito un decreto di sequestro (n. 40/11 R.M.P.) emesso dal Tribunale di Agrigento nei confronti di un soggetto nativo di Sciacca. Il provvedimento ha riguardato beni mobili, immobili e rapporti bancari per un valore complessivo di **400 mila euro**;
- il **5 luglio 2011** è stato eseguito un decreto di sequestro (n. 43/11 R.M.P.) emesso dal Tribunale di Agrigento nei confronti di un soggetto nativo di Ribera. Il provvedimento ha interessato beni immobili e disponibilità finanziarie per un valore complessivo di **200 mila euro**;
- il **16 novembre 2011** è stato eseguito un decreto di sequestro (n. 73/11 R.M.P.) emesso dal Tribunale di Agrigento nei confronti di un soggetto originario di Campobello di Licata, ritenuto legato ad esponenti mafiosi agrigentini. Il provvedimento ha riguardato il patrimonio mobiliare e societario e disponibilità finanziarie per un valore complessivo di **2 milioni di euro**;

- il **9 dicembre 2011** è stato eseguito un decreto di confisca (n. 112/10 R.M.P.) emesso dal Tribunale di Messina nei confronti di un imprenditore messinese. Il provvedimento ha riguardato imprese, beni immobili e mobili e rapporti bancari per un valore complessivo di **37 milioni di euro**;
- il **3 agosto 2011** è stato eseguito un decreto di sequestro (n. 41/11 R.M.P.) emesso dal Tribunale di Siracusa nei confronti di un soggetto originario di Avola, ritenuto esponente di una complessa organizzazione dedita al traffico di stupefacenti. La confisca ha riguardato beni mobili per un valore complessivo di **50 mila euro**;
- il **29 luglio 2011** e il **23 agosto 2011** è stato eseguito un decreto di sequestro (n. 406/15 RSS e n.160/09) emesso dal Tribunale di Catania nei confronti di un imprenditore catanese. Il sequestro ha riguardato aziende e beni immobili per un valore complessivo di **1 milione di euro**;
- l'**11 novembre 2011** è stato eseguito un decreto di confisca (n. 5/09 R.M.P.) emesso dalla Sezione Penale del Tribunale di Siracusa nei confronti di un soggetto originario di Lentini, in atto detenuto. La confisca ha riguardato beni mobili ed immobili, imprese e disponibilità bancarie per un valore complessivo di **200 mila euro**;
- il **28 novembre 2011** è stato eseguito un decreto di sequestro (n. 41/10 R.M.P. e 3/11) emesso dal Tribunale di Catania nei confronti di un soggetto nativo di Tortorici, indiziato di appartenere ad un'associazione di tipo mafioso. Il provvedimento ha riguardato aziende, quote societarie e disponibilità finanziarie per un valore complessivo di **10 milioni di euro**;
- l'**1 dicembre 2011** è stato eseguito un decreto di sequestro (n. 133/09 R.M.P. e n. 4/11) emesso dal Tribunale di Siracusa nei confronti di un soggetto nativo di Avola e deceduto nel 2009, che avrebbe rivestito un ruolo apicale nel clan "Tri-glia". Il sequestro ha riguardato beni mobili ed immobili, disponibilità finanziarie ed aziende per un valore complessivo di **500 mila euro**;
- il **27 dicembre 2011** è stato eseguito un decreto di sequestro (n. 75/08 R.M.P. e 224/08 RSS) emesso dal Tribunale di Catania nei confronti di un imprenditore originario di Paternò, ritenuto vicino alla consorterìa mafiosa catanese dei SANTAPAO-LA. Il provvedimento ha riguardato beni mobili ed immobili, aziende, quote societarie e disponibilità finanziarie per un valore complessivo di **50 milioni di euro**.

Il quadro riassuntivo dei provvedimenti ablativi eseguiti dalla D.I.A. rende, da un lato, l'intensità dello sforzo, espresso in termini investigativi, diretto a colpire l'illecita ac-

cumulazione di patrimoni da parte di *cosa nostra*, dall'altro l'estensione delle capacità imprenditoriali dei sodalizi mafiosi, dimostratisi in grado di dare corso a sofisticati progetti di infiltrazione nei settori economici più remunerativi.

La strategia di aggressione ai patrimoni mafiosi è stata affiancata dall'attività di monitoraggio delle opere pubbliche e dei cd. "*grandi appalti*".

Il tema è di primaria importanza nelle prospettive operative della D.I.A. che, anche nel semestre in esame, ha svolto un ruolo cardine in materia di accessi ai cantieri per la realizzazione di opere pubbliche, condotti dai Gruppi Interforze istituiti presso le Prefetture/UTG siciliane.

Nel semestre sono stati effettuati n. **5** accessi nella sola regione Sicilia, per la cui più approfondita disamina si rimanda al capitolo di questo elaborato dedicato alle infiltrazioni criminali nell'economia legale.

## CONCLUSIONI

Il quadro d'insieme della minaccia rappresentata da *cosa nostra* conferma l'accennata pervasività del fenomeno nei confronti delle aggregazioni sociali di riferimento, tuttora gravate dalla pressione intimidatrice ovvero campo fertile per meccanismi di cooptazione e di corruzione.

L'attitudine ad avvalersi di spregiudicate condotte collusive anche al di fuori dei territori di origine, inoltre, è funzionale alle proiezioni in aree più ricche e dinamiche del Paese, ove gli imprenditori mafiosi mirano ad acquisire posizioni dominanti nel mercato, reimpiegando capitali illeciti e facendo ampio ricorso al supporto di una vasta *area grigia*.

Del resto, la pressante offensiva investigativo-giudiziaria cui è stata sottoposta *cosa nostra* ha indotto le consorterie ad assumere localmente posizioni di basso profilo, secondo una strategia ispirata al mimetismo, che prevede la diversificazione e la delocalizzazione delle risorse operative, e che assicuri il consolidamento economico-criminale lontano dai territori di elezione.

Inoltre, la progressiva flemmatizzazione dell'aspetto militare di *cosa nostra* risulta coerente alla necessità di riassorbire taluni fattori di criticità per l'organizzazione criminale, quali l'opzione collaborativa con la giustizia scelta da sodali arrestati e la rilevata crisi di liquidità di talune sue componenti.

La contingente difficoltà a far fronte alle spese correnti (spese legali e mantenimento consociati) pone l'organizzazione mafiosa nella necessità di ricercare profitti anche in settori di basso profilo economico.

I dati rilevati dall'archivio SDI ravvisano, infatti, una recrudescenza dei reati contro il patrimonio in genere, ed in particolare delle **rapine**, che in questo semestre in Sicilia hanno raggiunto quota **1.835**, dato in ulteriore crescita rispetto alle **1.791** fattispecie del semestre precedente.

I cennati punti di debolezza si riflettono anche sulla minore presenza di *cosa nostra* sul mercato transnazionale degli stupefacenti, nel cui ambito, nonostante perman-

ga un diffuso interesse da parte delle organizzazioni criminali siciliane, i sodalizi campani e calabresi vanno assumendo un ruolo di maggior peso.

Di contro, punti di forza, *quali la suddetta capacità di diversificazione, nonché la capacità di cooptare alle proprie finalità figure professionali e imprenditoriali di spessore* (la cosiddetta borghesia mafiosa), emergono proprio dalle attività investigative, che confermano l'interesse di *cosa nostra* per l'infiltrazione dei più avanzati settori economico/imprenditoriali.

In tale ambito, inoltre, le organizzazioni criminali intendono, altresì, cogliere le opportunità di riciclaggio offerte dalla possibilità di esportare i capitali in Paesi europei ed extraeuropei.

Il quadro complessivo mostra, dunque, il macrofenomeno mafioso che inclina verso una generale tendenza alla frammentazione, allentando conseguentemente gli equilibri tra i sodalizi.

A tali dinamiche strutturali vanno aggiunti gli effetti della incisiva disarticolazione giudiziaria che - generando continui avvicendamenti di *leadership* - potrebbe ingenerare tensioni anche all'interno dei gruppi.

È in tale scenario - ed in particolare tra i punti di debolezza delle consorterie mafiose siciliane - che trova collocazione la crescente volontà di cambiamento che si riscontra nei settori più avanzati della cultura e dell'imprenditoria siciliana. Numerosi sono stati i **protocolli di legalità**<sup>74</sup> siglati nel 2011, sulla scia di progressive e virtuose assunzioni di responsabilità. Si tratta di iniziative finalizzate tanto a sostenere coloro che intendono reagire alle pretese estorsive mafiose, quanto a prevenire le infiltrazioni mafiose nell'economia. A fattori comuni, si registra una proficua collaborazione tra associazioni, ordini professionali e istituzioni, per promuovere un rinnovato senso critico nei confronti della subcultura acquiescente e remissiva, sinora terreno fertile per il parassitario drenaggio di risorse da parte di *cosa nostra*. Nello stesso solco e con le medesime finalità di rinnovamento socio-culturale, nel semestre sono state registrate le seguenti ulteriori iniziative:

➤ il "**Manifesto Antimafia**", con l'adesione di circa mille professionisti, e la collaborazione di **Libero Futuro**<sup>75</sup> e **Addio Pizzo**<sup>76</sup>, siglato il **15 ottobre 2011**, che

74 "**Consumo critico contro il pizzo**", frutto dell'intesa tra commercianti ed il comitato Addiopizzo, con il preciso intento di ostacolare la pretesa iniziativa mafiosa e al tempo stesso proteggere dall'isolamento i coraggiosi che si oppongono all'estorsione, siglato nel mese di marzo 2011;

"**Intesa triennale per la legalità**", tra l'Assessorato Regionale all'Energia e la Guardia di Finanza per i controlli di legalità. Rappresenta la concreta volontà di porre in essere tutte le possibili iniziative tendenti a prevenire la distrazione ed il non corretto impiego di capitali pubblici, siglato in data 14.3.2011;

"**Patto antiracket**", siglato tra Prefettura, Legacoop e Conad, prevede l'adozione di statuti etici che dettano le linee di comportamento alle imprese associate, siglato in data 15.4.2011;

"**Protocollo di legalità degli Ingegneri**", redatto dallo stesso ordine professionale, che impegna gli iscritti ad assumere ogni iniziativa a sostegno della lotta alla mafia e/o qualsivoglia organizzazione malavitosa, siglato in data 16.5.2011;

"**Protocollo di legalità antimafia**" tra Confindustria, Regione Siciliana e le Prefetture dell'Isola, finalizzato ad assicurare adeguati strumenti di prevenzione per contrastare le infiltrazioni della criminalità organizzata nel tessuto economico imprenditoriale della regione, siglato il 23.5.2011.

75 Associazione Antiracket dedicata a Libero Grassi, imprenditore ucciso il 29.8.1991, a Palermo.

76 Movimento aperto, fluido, dinamico, che agisce dal basso e si fa portavoce di una "rivoluzione culturale" contro la mafia. Addio Pizzo è anche un'associazione di volontariato espressamente apartitica e volutamente "monotematica", il cui campo d'azione specifico, all'interno di un più ampio fronte antimafia, è la promozione di un'economia virtuosa e libera dalla mafia.

obbliga i consociati a non fornire alcuna forma di assistenza agli imputati o condannati per associazione mafiosa;

- il protocollo d'intesa, siglato il **5 ottobre 2011** tra Prefettura di Agrigento, Confindustria-Confidi Agrigento, la Camera di Commercio di Agrigento e Fideo Concommercio Palermo, al fine di estendere le verifiche antimafia alle imprese a queste associate, con l'obiettivo di potenziare le misure di prevenzione dell'infiltrazione criminale nell'economia. L'iniziativa assume rilievo particolare nello scenario attuale, caratterizzato dalla recessione economica, nella considerazione che i fidi sono divenuti uno strumento cruciale nell'economia del territorio, potendo garantire ed agevolare le imprese nell'accesso ai finanziamenti.